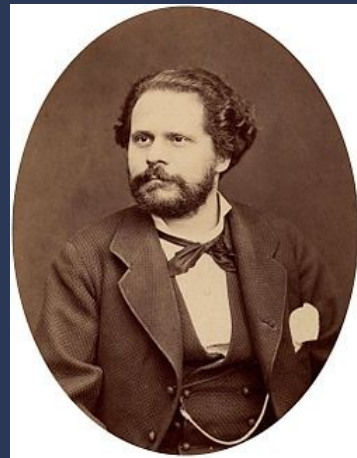


Premio Carducci 2026 - Sezione
Scuola - XVIII edizione

Autografi carducciani: un manoscritto ritrovato

*«Per il LXXVIII anniversario dalla proclamazione della
Repubblica francese»*

Elisa Squicciarini



Glossario filologico: quattro concetti chiave

1



Autografo

Manoscritto scritto di pugno dall'autore stesso.

È la fonte più preziosa: conserva la grafia, le cancellature e le correzioni, permettendo di ricostruire il processo creativo.

Es.: l'autografo di Carducci ritrovato a Livorno.

2



Copia

Trascrizione eseguita da un copista, non dall'autore.

Può essere più o meno fedele. Ogni copia introduce potenziali errori di trascrizione. La «copia Resta» e la «MB71» sono **testimoni** dell'epodo carducciano.

Più copie formano la «tradizione manoscritta».

3



Variante

Versione alternativa di una parola o verso in due o più testimoni.

Le varianti possono essere d'autore (scelte consapevoli) o di tradizione (errori dei copisti). Confrontarle è il cuore del lavoro filologico.

Es.: «ardente» (autografo) → «immane» (ed. definitiva), v. 38.

4



Lezione

Il testo così come appare in uno specifico testimone.

La «lezione accettata» è quella scelta dall'editore come più autentica, dopo il confronto sistematico di tutti i testimoni disponibili.

Es.: «leva e crolla» è la lezione dell'autografo della Labronica, v. 29.

Giosue Carducci



Poeta e professore

Insegnò letteratura a Bologna per decenni; Nobel per la letteratura nel 1906.



Repubblicano e laico

Anticlericalismo e ideali repubblicani caratterizzarono tutta la sua produzione civile.



Pseudonimo: Enotrio Romano

Sotto questo nome firmò le sue prime poesie più provocatorie e di denuncia politica.

Date significative

- 1835** • Nascita a Valdicastello (Lucca)
- 1860** • Professore a Bologna
- 1867** • Inizio della stesura dei *Giambi ed Epodi*
- 1870** • Breccia di Porta Pia
- 1878** • Incontro con i Savoia
- 1906** • Premio Nobel
- 1907** • Morte a Bologna

La scoperta: un manoscritto autografo inedito

Ritrovamento all'Autografoteca Bastogi di Livorno di una copia manoscritta dell'epodo con varianti inedite rispetto alle edizioni note.

Dove e come?

- Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi» di Livorno
- Cassetta n. 34, inserto n. 2821
- Copia manoscritta di Carducci, inviata all'amico Giuseppe Chiarini
- Scrittura fluida e precisa: redazione da «bella copia»
- Una sola cancellatura rilevante (v. 39: «lizza» → «arena»)

Le varianti principali

v. 29

«leva e crolla» → rivelato come variante rispetto ad altre redazioni

v. 38

«ardente» (autografo) → «immane» (versione definitiva)

v. 39

«lizza» → cancellato e sostituito da «arena»

v. 70

Variante sostanziale nel verso sulla maledizione di Termidoro

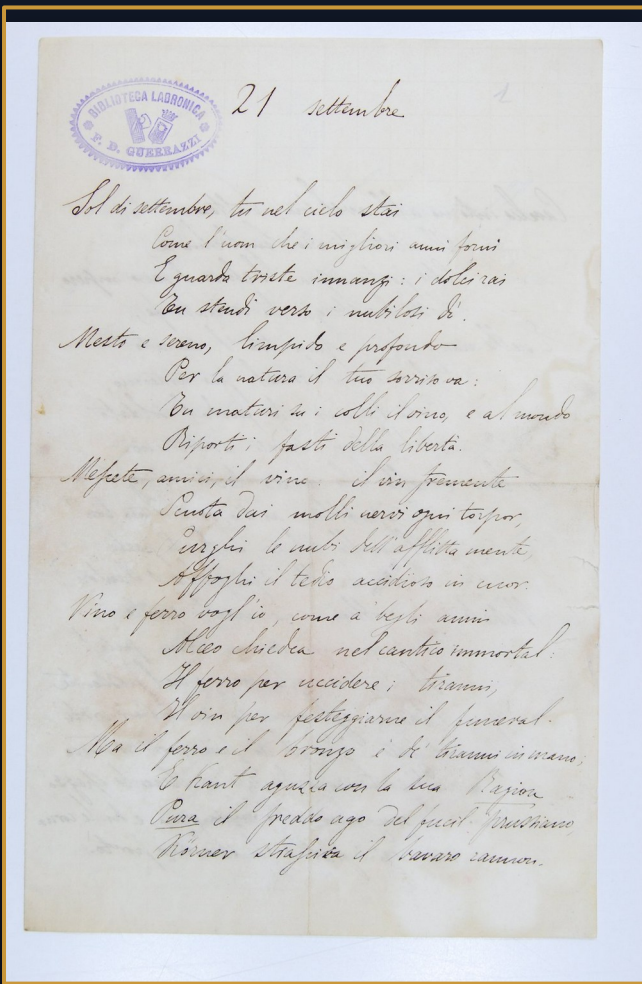
Titolo

«Il 21 settembre» → poi diventato l'attuale titolo *Per il LXXVIII anniversario dalla proclamazione della Repubblica francese*

21 settembre

Prima carta dell'autografo carducciano conservato presso l'Autografoteca Bastogi della Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi» di Livorno (cassetta n. 34, inserto n. 2821).

*Sol di settembre, tu nel cielo stai
Come l'uom che i migliori anni fornì
E guarda triste innanzi: i dolci rai
Tu stendi verso i nubilosi dì.*



Come intesa all'avel tuo, Vettero
 M'alletta di Dio Anglichino re,
 Che porta sopra l'elmo il sacro impero,
 Sotto l'ulbergo la crociata fe;
 E nella man, che in pace tra il sacro
 Calice ed il braccal piea sostenne,
 Conta l'acciar che pendal soldato
 Nelle stragi sacre addottrinò.
 E con e nella la canuta testa...
 Il repubblica mia, ov'è il tuo ton?
 Il cavillo del re, senta, ti resta;
 Le domi nella tua polce, o baston?
 Nescite uno e altri. La morte gente,
 V'chegon, fra noi non torna più!
 M' turbon nella voce e nel possente
 Braccio cogli aver la munita i vidi
 Del popol tutto. Oh il di più non ritorna
 Or, ei taurò ardente le strambi il foglio
 E m'ingrossa nella vostra pena, e in la cora
 E reg; i preti e gli stannici portò.

Nescite uno, amici. E spriggi il non
 Dei cari di Marat vechi un belon,
 E più vi allor dall'antico fuora
 La terribile fronte al di levon.
 Mettoni vi custodis nel sen profondo
 L'onta diventa seculi e il tenor:
 Quanto di più feroc e di più immane
 Partor li plebi a lui stannon il cor.
 Le stragi sotto il bel disprezzate,
 E m'arter d'ogni sesso e d'ogni età,
 E corpi in franti e l'alme violate,
 E li stalle del conte di Artis;
 Tutta vi levata presente. E il m'ingross
 Dechi ostava in quel dicente oron,
 E s'arceda con funebre vola m'ingross
 Nella venette di un vendicator.
 Dell'afio e del dolor l'esperimento
 L'alma si stasse e il sen gli acci:
 Si spinto corvo cano il. Per davanti,
 E come tajre perito reggi.



Ma quel che tu dall'avversario scia
D'oro fennid'udi Massimiliano;
E come falcator, per la tua via;
L'occhio tuo al cielo ed al nero la man
Dei parappati folle in tu' compio
Al turbine s'attende, s'invitator:
Fasciatori, fuchi del destina,
Non parivate voi l'atto lavor.
Maledictio fit tu per ogni etate,
Di Termidor Decimo primo sol!
In auspicio tormento, e per tu ade
La simba tosta di Chim just al sud.
Maledictio fit tu de quante sparte
Famigie umane ancor pregan per!
Ley presidatista Francis J Bonaparte,
Da i pequesti nei mor virtute e gi:

Giosue Carducci
all'amico G. Chiarini
salute

AUTOGRAFO · CARTA 2v

Strofe finali e firma autografa

La maledizione di Termidoro

Le ultime strofe scagliano una violenta maledizione contro il 9 Termidoro — caduta di Robespierre e Saint-Just — e contro chi resuscitò Bonaparte.

Firma e dedica

Il componimento è firmato «Giosue Carducci» e reca la dedica «all'amico G. Chiarini — salute», confermando che si tratta di una copia inviata all'amico.

Variante al v. 70

In questa carta si legge «Di Termidor decimo primo sol» — lezione che differisce da alcune redazioni intermedie e consente di precisare la cronologia dell'autografo.

Cronologia e tradizione dell'epodo

DAL SETT. 1870

Lettera a Siciliani — metà dicembre 1871

Contiene la copia dei vv. 17–32 inviati da Carducci a Siciliani. In questa lettera il poeta scrive:

«[...] *Ma quel Guglielmo sappi lo servii fin dal settembre dell'anno scorso, che, celebrando l'anniversario della gran Repubblica, dissi fra le altre:*»

*Ma il ferro e il bronzo è de' tiranni in mano:
E Kant aguzza con la sua Ragion
Pura il freddo ago del fucil prussiano,
Körner strascica il bavaro cannon.
Cavalca intorno all'avel tuo, Voltèro,
Il diletto di Dio Guglielmo re;
Che porta sopra l'elmo il sacro impero,
Sotto l'usbergo la crociata fé, [...]
E leva e crolla la canuta testa...
O repubblica antica, ov'è il tuo ton?
Il cavallo del re, senti, ti pesta;
E dormi nella tua polve, o Danton?*

La tradizione del componimento

Settembre 1870

Stesura dell'epodo

La lettera al Chiarini del 20 sett. 1870 attesta che la poesia fu scritta nella vigilia dell'anniversario della Repubblica francese.

16 aprile 1871

Editio princeps — «Gazzetta delle Università»

Prima pubblicazione. Carducci vi apportò correzioni autografe sul ritaglio conservato nel Fondo Resta (Casa Carducci).

18 aprile 1871

«Il Monitore di Bologna»

Dicembre 1871

«Almanacco repubblicano per l'anno 1872»

Edizioni in volume

Titolo definitivo adottato — prima con «21 settembre 1870» tra parentesi, poi da solo

Analisi dell'epodo: struttura e temi

Struttura in 4 movimenti:

I

Sole di settembre

Il sole autunnale come metafora dell'ideale rivoluzionario che affievolisce. Invito a celebrare con vino e coraggio.

II

I nemici della libertà

Kant e Körner simboleggiano il pensiero germanico. Il «ferro» (armi) è in mano ai tiranni, non ai rivoluzionari.

III

Gli eroi della Rivoluzione

Danton, Marat, Robespierre: figure ambivalenti, terribili ma necessarie. La violenza come strumento di giustizia.

IV

La maledizione del 10 Termidoro

28 luglio 1794 = tradimento. Carducci maledice chi ha fermato la Rivoluzione e compiangere la caduta di Saint-Just.

Il testo dell'epodo (vv. 1-24)

v. 1 ***Sol di settembre**, tu nel cielo stai
Come l'uom che i migliori anni finì
E guarda triste innanzi: i dolci rai
Tu stendi verso i nubilosi dì.*

v. 5 *Mesto e sereno, limpido e profondo,
Per l'ampia terra il tuo sorriso va:
Tu maturi su i colli il vino, e al mondo
Riporti **i fasti de la libertà**.*

v. 9 ***Mescete**, o amici, **il vino**. Il vin fremente
Scuota da i molli nervi ogni torpor,
Purghi le nubi de l'afflitta mente,
Affoghi il tedio accidioso in cor.*

v. 13 *Vino e ferro vogl'io, come a' begli anni
Alceo chiedea nel cantico immortal:
Il ferro per uccidere i tiranni,
Il vin per festeggiarne il funeral.*

v. 17 ***Ma** il ferro e il bronzo è de' tiranni in mano
E **Kant** aguzza con la sua Ragion
Pura il fredd'ago del fucil prussiano,
Körner strascica il bavaro cannon.*

v. 21 *Cavalca intorno a l'avel tuo, **Voltèro**,
Il diletto di Dio **Guglielmo** re,
Che porta sopra l'elmo il sacro impero,
Sotto l'usbergo la crociata fe',*

Il testo dell'epodo (vv. 25-48)

v. 25 *E ne la man che in pace tra il sacrato
Calice ed il boccal pia tentennò
Porta l'acciar che feudal soldato
Ne le stragi badesi addottrinò,*

v. 29 *E crolla **eretta** al ciel la **bianca testa**....
O repubblica antica, ov'è il tuo tuon?
Il cavallo del re, senti, ti pesta,
E dormi ne la tua polve, o **Danton?***

v. 33 *Mescete vino e oblio. La morta gente,
O epigoni, fra noi non torna più!
Il turbin ne la voce e nel possente
Braccio egli avea la muscolar virtù*

v. 37 *Del popol tutto. Oh, il dì più non ritorna
Ch'ei **tauro immane le strambe spezzò**,
E mugghiò ne l'arena, e su le corna
I regi i preti e gli stranier portò!*

v. 41 *Mescete vino, amici. E sprizzò allora
Da i cavi di **Marat** occhi un balen
Di riso; ei sollevò da l'antro fuora
La terribile fronte al dì seren.*

v. 45 *Matura ei custodià nel sen profondo
L'onta di venti secoli e il terror:
Quanto di più feroce e di più immondo
Patìr le plebi a lui stagnava in cor.*

Il testo dell'epodo (vv. 49-72)

v. 49 *Le stragi sotto il sol disseminate,
I martir d'ogni sesso e d'ogni età,
I corpi infranti e l'alme violate
E le stalle del conte d'Artoà,*

v. 53 *Tutto ei sentia presente: il sanguinoso
Occhio rotava in quel vivente orror,
E chiedea con funèbre urlo angoscioso
Mille vendette ed un vendicator.*

v. 57 *De l'odio e del dolor l'esperimento
Il cor gli ottuse e il senso gli acui:
Ei **futò come un cane il tradimento,**
E **come tigre ferita ruggì.***

v. 61 *Ma quel che su da l'avvenir salìa
D'orror fremito udì **Massimilian,**
E, **come falciator** per la sua via,
L'occhio ebbe al cielo ed al lavor la man.*

v. 65 *De' solchi pareggiati in su 'l confino
Il turbine vi attende, o mietitor:
O mietitori foschi del destino,
Non fornirete voi l'atro lavor.*

v. 69 ***Maledetto sia tu** per ogni etate,
O del reo termidor decimo sol!
Tu sanguigno ti affacci, e fredda cade
La bionda testa di **Saint-Just** al suol.*

Ultimi versi dell'epodo (e una variante testuale)

v. 73

*Maledetto sia tu da quante sparte
Famiglie umane ancor piegansi a i re!
Tu suscitasti in Francia il Bonaparte,
Tu spegnesti ne i cor virtude e fe'.*

La variante al v. 70: un errore storico corretto

LEZIONE ORIGINARIA

«*Di Termidor decimo primo sol!*»

Il «decimo primo sol» di Termidoro = 29 luglio 1794. Ma Robespierre e Saint-Just furono ghigliottinati il 28 luglio — il giorno prima.

LEZIONE DEFINITIVA

«*O del reo Termidor **Decimo Sol!***»

«Decimo Sol» = 28 luglio 1794: la data è ora corretta. L'aggettivo «reo» — aggiunto in questa fase — è fortemente connotativo.

La Rivoluzione francese come modello

Per Carducci la Rivoluzione francese del 1789 non è un semplice fatto storico lontano: è il motore ideale per il Risorgimento italiano e la costruzione di una coscienza nazionale.

Anni '60 Speranza rivoluzionaria

Il giovane Carducci crede in una sollevazione popolare. Scrive agli amici: «La rivoluzione mugge nell'aere, vasta, densa, terribile: scoppierà su tutta Europa.»

1867-1870 Delusione e rabbia

Dopo Mentana (1867) e Custoza (1866) accusa la Francia di aver tradito l'ideale rivoluzionario. La poesia diventa arma politica.


Dopo il 1878 Evoluzione politica


Avvicinatosi alla monarchia, aggiorna il suo pensiero: la Rivoluzione resta il mito fondante, ma si lega all'idea di nazione unita.


«Il settembre del 1792 resta pur sempre il momento più epico della storia moderna.» — Carducci


Il contesto storico dell'epodo

Settembre 1870: cosa succede?

 20 settembre — le truppe italiane entrano a Roma (Breccia di Porta Pia): l'Italia è finalmente unita.

 21 settembre 1792 — Proclamazione della Prima Repubblica Francese, all'indomani della vittoria di Valmy contro prussiani e austriaci.

 1870 — guerra franco-prussiana: Napoleone III sconfitto, la Francia in crisi. Carducci è indignato.

 Carducci scrive l'epodo per celebrare il LXXVIII anniversario della Repubblica francese.

Glossario rapido

Epodo

Componimento lirico di denuncia, ispirato al poeta greco Alceo.

Giambi ed Epodi

Raccolta poetica di Carducci (1867-72): poesie di sfida politica.

Valmy (1792)

Battaglia in cui i rivoluzionari francesi fermarono l'invasione prussiana.

Termidoro

Mese in cui cadde Robespierre (luglio 1794), fine del Terrore.

L'evoluzione del pensiero di Carducci

1860-67

Repubblicano radicale

Spera nella rivoluzione popolare, guarda alla Francia come modello. Canta per Garibaldi e contro i Savoia.

1867-71

Disillusione e rabbia

Mentana, Custoza, la guerra franco-prussiana. La Francia ha tradito. Poesia come atto di protesta violenta.

1871-78

Radicalismo estremo

Anni '70-71: il culmine della spinta verso l'estrema sinistra. Sostiene i principi della Comune di Parigi.

1878-1907

Monarchia e nazione

Dopo l'incontro con i Savoia, riconciliazione con la monarchia. La Rivoluzione resta un mito, ma agganciata all'unità nazionale.

In ogni fase, la Rivoluzione francese rimane per Carducci il punto di riferimento ideale irrinunciabile.

Riepilogo e domande stimolo

✓ Concetti chiave

- Carducci usa la poesia come strumento di lotta politica
- La Rivoluzione francese del 1792 è il suo modello ideale
- La scoperta di un manoscritto autografo permette di ricostruire il processo creativo del poeta
- L'analisi delle varianti rivela la cura stilistica e l'evoluzione del pensiero carducciano
- Il rapporto Italia-Francia è centrale nella poetica dei Giambi ed Epodi

? Domande stimolo sui temi trattati

- 1 Perché Carducci sceglie di commemorare la Rivoluzione francese e non un evento italiano?
- 2 Cosa cambia nel pensiero di Carducci dopo il 1878? È coerente con i suoi ideali?
- 3 Che importanza ha ritrovare un manoscritto con varianti inedite per la critica letteraria?

Conclusioni

L'epodo *Per il LXXVIII anniversario dalla proclamazione della Repubblica francese* è molto più di una commemorazione: è un manifesto politico in versi. Attraverso le figure degli eroi rivoluzionari (Danton, Marat, Robespierre) e dei loro nemici, Carducci ridisegna la propria visione dell'Italia risorgimentale e del suo futuro.

Il ritrovamento del manoscritto autografo alla Biblioteca Labronica di Livorno aggiunge un tassello prezioso: ci permette di vedere Carducci al lavoro, di seguire le sue esitazioni, le correzioni, l'evoluzione di un verso verso la forma definitiva.

«La fedeltà ai valori dell'Ottantanove e la certezza della loro eredità perpetua costituiscono un asse portante di tutta la vicenda politica e poetica di Carducci.»